

Tre Principi per la scuola

Titolo:

Scuola, Insegnanti e Buonumore

Sottotitolo:

Insegnare in modo efficace senza stress

Autori:

Ami Chen Mills-Naim & Roger Clark Mills, Ph.D.

Collana: Tre Principi

ISBN: 978-88-96084-32-8

Proprietà letteraria riservata.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, escluso l'uso corretto per brevi citazioni, senza previa autorizzazione scritta dell'editore.

Prima edizione italiana: 2018

Traduzione: Alessandro Saramin

Hanno collaborato alla realizzazione e revisione:

Simona Ronchiadin, Giulia Rossi, Monica Fava

Grafica: Massimo Giacalone

Copertina: Gaia Nasi

Publicazione originale di:

Spark Inside Publishing

Titolo originale:

State of Mind in the Classroom

Sottotitolo:

Thought, Consciousness & the Essential Curriculum for Healthy Learning

ISBN: 978-0-991613403

Copyright © 2014,2015

Ami Chen Mills & Clytee Lally Mills

Errekappa Edizioni

Carpi, MO

www.errekappa.net

Cosa dicono di

Scuola, Insegnanti e Buonumore...

Tra tutte le strategie più diffuse di riforma educativa che ho visto nell'ultimo decennio, l'approccio Tre Principi/Resilienza Innata è il più promettente e durevole per tutti gli studenti, ad ogni livello demografico e di conseguimento. Segna totalmente una svolta sia per gli educatori, che per gli studenti.

Lisa R. Villarreal, Responsabile dei Programmi,
Istruzione, The San Francisco Foundation.

Questo libro offre una speranza reale per insegnanti, dirigenti, genitori e studenti che si sono scontrati con i limiti del nostro attuale sistema educativo. Condividendo i principi che stanno alla base dell'insegnamento e dell'apprendimento efficaci, oltre che storie di persone che frequentano alcune delle scuole più difficili d'America, gli autori presentano una visione di come un semplice cambiamento nella filosofia e conoscenza educativa possa portare a una migliore istruzione per gli studenti e a una migliore esperienza per gli educatori. Se hai a cuore il futuro dell'istruzione, questo libro è un vero dono!

Michael Neill, Conduttore di un programma radiofonico e autore del successo editoriale *La Rivoluzione Inside-Out*.

Ero sul punto di essere cacciato dal college al primo anno, quando dodici parole da parte di un insegnante cambiarono il modo in cui vedevo la mia vita. Questo libro spiega come ciò avvenne e come può accadere in qualsiasi classe, in qualunque momento.

Dave Nichols, M. Div., Assistente sociale e Direttore Esecutivo, Center for Sustainable Change.

Scuola, insegnanti e buonumore trabocca di ottimismo riguardo al fatto che *possiamo* fare la differenza, anche per gli studenti più difficili. L'enfasi sugli atteggiamenti, sulla resilienza, va al cuore dei problemi e risplende attraverso tutto questo libro pratico e ben documentato.

John Hattie, autore di *Visible Learning* e *Visible Learning and the Science of How We Learn* (con Gregory C. R. Yates.), direttore del Melbourne Education Research Institute, Melbourne Graduate School of Education, presso l'Università di Melbourne.

Questo libro è semplicemente, sorprendentemente meraviglioso! C'è una lucidità e una chiarezza formidabile nella scrittura. Leggere *Scuola, insegnanti e buonumore* ha fatto emergere in me moltissime

intuizioni. Questo libro rientra per me nella rosa dei migliori libri sui Tre Principi scritti dopo Sydney Banks. Continuavo a pensare agli educatori a cui mandarlo.

Linda Sandel Pettit, Ed.D., Counseling Psychologist,
preside del Graduate College e Direttrice del Graduate
Counselor Education Program, Siena Heights
University.

Non solo Ami Chen Mills-Naim e il suo scomparso padre, Roger Mills, hanno catturato l'essenza di cosa significhi cambiare davvero i cuori e le menti con principi e con le pratiche convalidate dalla ricerca, ma sono riusciti a farlo anche con un potente messaggio personale. Quest'ultimo guiderà altri a fidarsi della propria intuizione su come lavorare con i ragazzi e i bambini che non sono accettati o amati.

La puntualità del loro messaggio è molto importante nel mondo odierno in rapido cambiamento, dove i giovani faticano a sentire il semplice messaggio che sono preziosi, amabili e in grado di diventare i loro sé più elevati. Sono stato testimone io stesso del potere dello stato mentale nelle classi e nelle scuole. I principi e le storie su cui è basato questo libro possono cambiare, e l'hanno già fatto, il clima e le culture aziendali in modi reali e sostenibili. *Scuola, insegnanti e buonumore* è una lettura obbligata per

chiunque voglia vedere le nostre scuole cambiare in meglio, per tutti i nostri bambini e per chi li supporta nel loro processo di apprendimento.

Barbara L. McCombs, Ph.D., Direttrice al Centro per la Motivazione, l'Apprendimento e lo Sviluppo Umano, Istituto di Ricerca e Tecnologia Applicata, Università di Denver, e co-autrice di *Learner-Centered Classroom Practices and Assessments: Maximizing Student Motivation, Learning and Achievement*.

SCUOLA, INSEGNANTI E BUONUMORE

AMI CHEN MILLS-NAIM E ROGER CLARK MILLS, PH.D.



**INSEGNARE IN MODO EFFICACE,
SENZA STRESS**

Nota dell'editore

Il titolo originale dell'opera è: State of Mind in the Classroom – Lo stato mentale in classe. Come potrete leggere in tutto il libro ci si riferisce molto allo stato mentale come la chiave per riuscire a creare un clima positivo e favorevole in classe.

A lungo ho pensato all'opportunità di mantenere la traduzione letterale del titolo, ma riflettendo ho pensato che nella nostra cultura abbiamo attaccato al termine stato mentale tantissime idee e teorie che senza la lettura del testo, avrebbero potuto portare fuori strada il lettore e magari farlo desistere dal desiderio di approfondire l'argomento, perdendo quindi l'opportunità di scoprire un approccio nuovo o quantomeno insolito. Ho quindi scelto il termine Buonomore perché, secondo me, è la parola che nel nostro immaginario rappresenta maggiormente lo stato mentale più simile a quello descritto nel testo. Anche questa parola al termine della lettura, sono certa che per voi si sarà caricata di tantissimi significati e sfumature, ma credo che almeno all'inizio possa far intuire la direzione verso cui volgere lo sguardo.

Sarò felice di ricevere i vostri feedback, commenti e idee.

Mi piacerebbe poter continuare la conversazione su questi argomenti con ognuno di voi ed è per questo

che vi invito a contattarmi e scrivermi, se desiderate approfondire l'argomento o se avete esperienze interessanti da condividere a riguardo.

Sul sito www.errekappa.net troverete inoltre materiali, risorse gratuite, corsi di formazione e aggiornamento per approfondire l'argomento.

Buona lettura

Monica Fava
Ceo Errekappa Edizioni
info@errekappa.net

Come leggere questo libro

Gli insegnanti sono persone indaffarate (come molti di noi!), quindi includiamo di seguito una panoramica di questo libro per i docenti e gli educatori che potrebbero aver bisogno di una sintesi dei concetti espressi nel libro.

Quindi, se siete insegnanti, educatori o volontari e preferite saltare le informazioni sulle ricerche che confermano l'efficacia di un approccio basato sulla resilienza innata e sui Principi, vi rimandiamo ai riquadri grigi in ogni capitolo, che contengono storie illuminanti e, alla fine di ogni capitolo, ai riassunti dei capitoli stessi, con appunti evidenziati e sotto forma di elenchi puntati. Leggerli potrebbe ispirarvi ad approfondire uno o più capitoli.

Vi raccomandiamo inoltre di iniziare leggendo più approfonditamente il Capitolo Uno (invece che partire dall'Introduzione), o saltare direttamente al Capitolo Quattro per leggere i Principi Fondamentali che sono alla base dell'apprendimento e della resilienza utili ai giovani e agli adulti.

Se siete ricercatori, sviluppate programmi formativi, stabilite politiche e procedure o siete dirigenti scolastici, vi raccomandiamo vivamente di leggere l'Introduzione e, oltre al resto del libro, la Bibliografia e l'Appendice, che includono un riassunto della straordinaria ricerca, durata decenni, su cosa funziona e

cosa no, nell'educazione.

Detto questo, speriamo con tutto il cuore che questo libro contribuisca a una maggior facilità e gioia nell'apprendimento nelle scuole di ogni tipo, in tutto il mondo.

Prefazione e riconoscimenti

Il cambiamento continuo è alimentato da nuove realizzazioni intuitive che emergono naturalmente quando non siamo bloccati in una cornice di riferimento fissata... Le persone sono intrinsecamente capaci di salute mentale e resilienza.

Dr. Roger C. Mills, *Realizing Mental Health: Toward a New Psychology of Resiliency*

Oggi, mentre scrivo, è il 3 Maggio 2011, il primo anniversario della morte di mio padre. Una meravigliosa giornata per rivedere le poche bozze grezze di capitoli che aveva inizialmente scritto per questo manuale. Leggere di nuovo ciò che scrisse, significa immergermi nello spirito indomito di mio padre, Roger Clark Mills, Ph.D.

Il suo lavoro pieno di amore e risate nelle scuole e nelle comunità degli Stati Uniti e del Regno Unito, ha creato gran parte delle fondamenta su cui poggia questo libro relativamente sottile. Il suo spirito persistente – che poteva infastidire così tanto i “signornò” – era solito preoccuparmi. Dio non volesse che facessimo arrabbiare qualcuno!

Oggi, comprendo che la verità basilare che vedeva e applicava al suo lavoro è l’unica verità che ci solleverà dallo stress, dalla violenza e dal fallimento che affligge

molte delle nostre scuole e quartieri, in tutto il mondo. Quella verità era semplicemente questa: *se non fosse per i nostri pensieri fuorvianti*, ogni bambino sarebbe in grado di apprendere profondamente e ognuno di noi (bambini inclusi) sarebbe capace di diventare un insegnante superlativo, un modello comportamentale di amore e comprensione, ognuno nel suo modo unico, intenso o quieto.

Il successo nell'istruzione è il sogno di ogni insegnante per un bambino. Ma il successo nell'istruzione che poi contribuisce a creare il mondo in cui viviamo oggi – uno stato di pericolo ecologico ed economico, materialismo infelice, povertà, conflitto costante e velocità mentale sempre in aumento, di sofferenza con ogni nome e forma – non è un successo per la razza umana.

Può una persona nel ruolo di educatore, quindi, assumersi il compito già monumentale di insegnare la materia con grazia, dignità e cura, sia ai giovani che arrivano in classe preparati, sia a quelli che arrivano altamente impreparati ad apprendere? E, contemporaneamente, può un educatore diventare un insegnante e un modello comportamentale di saggezza più profonda riguardo alla vita, una saggezza che aiuterebbe ad alleviare i molti mali del mondo? Dato l'attuale, sempre mutevole, stato della riforma

dell'istruzione, c'è un modo più semplice?

La risposta, inspiegabilmente, meravigliosamente, effettivamente, è *sì*.

Dalla morte di mio padre, la mia comprensione della saggezza innata e di ciò che mio padre e io chiamiamo nucleo di salute mentale e di sana capacità di apprendere in ogni essere umano, è evoluta, assieme al mio punto di vista sugli stati mentali. Adesso, sia io che mio padre utilizzeremmo probabilmente un linguaggio diverso da quello che aveva utilizzato nelle sezioni che aveva scritto. In alcuni casi ho cambiato il linguaggio che aveva usato.

Ma ho anche lasciato le parole di mio padre in molti altri casi, perché aveva un modo molto semplice di condividere ciò che sapeva, che risuonava profondamente con gli insegnanti e le persone che lavoravano nella comunità. Continuo a sentire anche che la profonda semplicità del prestare attenzione ai nostri stati mentali, sia che siamo insegnanti, genitori, presidi o bambini, è allo stesso tempo liberatoria ed efficace.

Questo libro è dedicato a mio padre e a sua moglie, la mia seconda mamma, Clytee Lally Mills, i quali hanno trascorso quasi la loro intera vita aiutando a trasformare l'istruzione e le comunità, verso un mondo in cui la pace mentale è valorizzata, in cui

l'amore e la saggezza guidano le decisioni, in cui gli individui superano le loro apparenti differenze e si connettono sulla base della propria umanità interiore condivisa e invisibile.

Un ringraziamento speciale va alla fondazione Shinnyo-en e alla San Francisco Foundation, per aver supportato lo sviluppo di questo libro; alla W. K. Kellogg Foundation per aver finanziato il lavoro che ha portato a molti dei risultati sui quali questo libro è basato; allo scomparso Sydney Banks che ha portato nel mondo i “Tre Principi” e per essere stato la luce forte e salda; ai molti coraggiosi dirigenti, consulenti ed educatori che hanno abbracciato i Principi attraverso il *Programma essenziale di studi* per se stessi, i loro team e i loro studenti in tutto il mondo.

I riconoscimenti sono anche dovuti ai nostri editor e sostenitori: specialmente Maureen Latta, che ha condotto interviste con così tanti educatori perspicaci; Lisa Villarreal, che è stata una sostenitrice presente e benevola; Barbara McCombs, Diana Kronstadt, Dave Nichols, Chini Nichols e la mia famiglia (membri del comitato, volontari, staff, passati e presenti) al Centre for Sustainable Change, in particolare Amy Stewart e Liz Wade. Do credito all'autrice educativa Barb Aust per aver coniato la frase “Programma

essenziale di studi”. Inoltre, grazie a Gary Whyte per il suo lavoro di revisione del testo.

Grazie a Barnaby e al Mount Madonna Retreat Center per avermi concesso lo spazio ed il tempo per scrivere senza dovermi preoccupare di cucinare, pulire o fare docce regolari. Grazie al mio meraviglioso marito, Barukh, alla mia sorprendente madre, Ching-Chou, e alle mie bellissime ragazze Ali e Tori Elle, per aver lasciato che Mamma andasse a fare le sue cose di tanto in tanto. Grazie a Gabby, per essere la mia sostenitrice e Sorella d’Anima.

Ami Chen Mills-Naim

Introduzione

Un curriculum essenziale

Sono diventata un'insegnante migliore perché, assieme ai miei studenti, ho appreso lo stesso piano di studi – il Programma essenziale di studi, imparando ad amare e a imparare senza paura.

Ami Chen Mills, Coautrice

La mia storia di insegnante è stata una storia di apprendimento costante – ho imparato ad essere una studentessa incessante! Ho scoperto che, con una mente aperta e disponibile, una mente disposta ad essere umile, non c'è fine all'apprendimento e a nuove scoperte. Le sfide, infatti, sono un'opportunità di espansione.

Senza grande preparazione, armata solo di una comprensione del Pensiero e dello stato mentale, mi sono buttata a lavorare con alcuni dei ragazzi *più problematici* nella San Francisco Bay Area. Riuscire a stabilire un contatto con questi ragazzi mi ha insegnato ad andare oltre la paura, nella speranza e nella saggezza, e mi ha insegnato a vedere più profondamente lo spirito resiliente in tutti noi.

La storia di Amy: il riformatorio di San Jose

Quando sono entrata per la prima volta nel reparto di massima sicurezza chiamato B-9, in uno dei più grandi riformatori nella San Francisco Bay Area, sono stata felice di vedere alcuni degli addetti alla sorveglianza che avevano lavorato anche nell'unità di lavoro in libertà condizionale maschile in cui insegnavo. Questa era una prigione di minima sicurezza che i detenuti potevano lasciare per andare al lavoro ogni giorno, e a cui ritornavano di sera per sottoporsi a test antidroga e dormire in enormi file di letti di acciaio in grandi dormitori.

Salutai felicemente un consulente che conoscevo, pensando: *“Ehi, sono io!”*.

E immediatamente venni avvicinata da questo collega bello grosso e di costituzione robusta (in effetti, mi sembravano tutti grandi), che si sporse verso di me e disse, con una certa gravità:

“Sai, questo non è il lavoro in libertà condizionale”.

“Sì”, dissi allegramente (anche se cominciavo ad avere qualche titubanza), “Sì, lo so, è il riformatorio!”.

L'uomo mi guardò come se fossi appena apparsa con una ghirlanda di margherite sulla testa per proporgli di incontrarci per socializzare facendo assieme una trapunta, qui nell'edificio. Attorno e sopra di noi, su due piani imponenti, le solide porte di acciaio delle celle dei giovani detenuti erano grigie e impenetrabili-

li, eccetto che per un piccolo pannello di vetro molto spesso, rettangolare, orizzontale e sufficientemente basso in ogni porta affinché gli occhi di un intero blocco di celle potessero sbirciare il punto in cui noi stavamo parlando.

“No, non capisci”, continuò. “Questi ragazzi sono ragazzi cattivi. Sono assassini e stupratori. Sono pericolosi”.

Si discostò per valutare meglio la mia reazione. Non avevo ancora chiaro cosa volesse da me, ma mi sembrò che fosse il momento di proseguire.

“Beh, sono sicura che lo siano”, dissi. “E io sono qui per tenere la loro prossima lezione! Dove vado?”.

Tenni lezione nel B-9 per circa un anno e mezzo. E il consulente, ovviamente, aveva ragione. Tutti i miei studenti erano stati accusati – e probabilmente molti erano colpevoli – dei crimini più scellerati: violenza sessuale, aggressione, aggressione aggravata, aggressione con armi mortali, omicidio, furti di grande valore. Uno degli studenti era accusato di aver ucciso suo padre, un caso molto pubblicizzato sui media locali.

Vedere del potenziale nei cattivi ragazzi

Vennero a lezione con le loro tute arancioni, braccia piene zeppe di tatuaggi, grandi e imponenti, piccoli e smilzi, neri, asiatici, latini, bianchi, di età compresa

tra i 13 e i 18 anni. E questo è ciò che mi fecero. Mi disegnarono belle immagini con le penne che avevo portato loro per disegnare; mi fecero delle cartoline, degli anelli e delle collane di macramè, e scrissero il mio nome con i pittogrammi. Credo che avremmo fatto assieme delle trapunte, se avessi potuto portare degli aghi!

Ascoltavano con attenzione, in silenzio. Interrompevano. Fingevano di ascoltare quando non lo facevano. Fingevano di non ascoltare quando lo facevano. Erano duri con me. Prendevano in giro ogni volta che potevano. Chiedevano di rimanere in classe con me fino a tardi per parlare. E mi innamorai di loro. Ricordo il momento, esattamente. Io lo chiamo *il momento in cui il bambino emerge*.

Avevo portato il film *Il giorno della marmotta* (*Ricomincio da capo*) con Bill Murray, per illustrare ciò che stavamo imparando sul ruolo del Pensiero nel creare le nostre realtà. In questo film, un cinico, egocentrico meteorologo è costretto a ripetere lo stesso giorno più e più volte; quindi, tutto quello che può cambiare in questa giornata è il suo atteggiamento, o i suoi pensieri, riguardo ad essa. I ragazzi erano così grati di poter vedere un film. Erano felici, rilassati.

A causa del loro background e della posizione geografica della Costa Occidentale non sapevano cosa fosse una marmotta. Pertanto volarono verso di

me una serie di domande: “Cos’è una marmotta?”, “Cosa significa?”, “È sotto l’influenza di un incantesimo?”, “Cosa sta succedendo?”, “Perché c’è la stessa canzone alla radio ogni volta?”.

Queste erano le domande avidhe che un bambino di cinque o sei anni, al quale non è stato insegnato di temere l’insegnamento fa senza difficoltà. Erano le domande innocenti, curiose, di menti aperte ad apprendere senza imbarazzo. Menti che bramano apprendere.

Cosa scatena il cambiamento positivo?

E anch’io imparai moltissimo, insegnando nell’unità di massima sicurezza del riformatorio. Imparai che l’apparenza può ingannare. Uno dei ragazzi più grossi nella mia classe era anche il più arrabbiato e sarcastico. Entrava in classe armato di ogni sorta di punzecchiamenti e battutine, tutti diretti a me. Criticava il mio modo di vestire, il mio stile, la mia intera persona. Quando spiegai che avevo appena dato il via a un’attività no-profit, e spiegai cosa fosse, disse: “Beh, è come dire andare in giro a elemosinare!”.

E, sapete, aveva ragione.

Nonostante tutto, continuai a sorridergli, a dargli il benvenuto a lezione, e un giorno, dopo un commento particolarmente pungente, dissi: “Sai Carlos, il motivo per cui ti voglio così tanto bene è che hai sempre

qualcosa di positivo e allegro da dire. Intendo, arrivi e semplicemente illumini l'intera stanza!"

E poi scoppiai a ridere della mia battuta, davanti al curioso disorientamento dei ragazzi.

Nonostante tutto, notai che Juan Carlos (non è il suo vero nome) si sedeva ogni giorno sempre più vicino a me. Finché, qualche settimana dopo, si stabilì in pianta stabile di fianco alla mia cattedra. Poi, successe. Feci cadere una penna. E senza esitare, Juan Carlo si chinò, la pulì e me la riconsegnò. E allora sappi che stavo stabilendo un contatto.



Non fraintendetemi. Come con quasi tutte le mie classi con i giovani *a rischio*, questa al riformatorio poteva essere molto difficile, era quasi sempre una sfida, e spesso mi portava a chiedermi se stessi effettivamente facendo qualche progresso.

Confesso che, quando iniziai a insegnare ai ragazzi, mi trovai a fronteggiare una curva di apprendimento precipitosamente ripida. Una volta, nei primi tempi, uscii da un classe della scuola media del ghetto di San Francisco perché non riuscivo a ottenere l'attenzione dei ragazzi (tutti i ragazzi del terzo anno che disturbavano di più erano stati tolti dalle loro classi e affidati a me). C'era un altro insegnante e sembrava semplicemente futile continuare.

Una volta, ho iniziato a piangere di fronte a una classe di ragazzi, per lo stesso motivo, in una scuola alternativa [ndt: una scuola per ragazzi con bisogni educativi o comportamentali speciali, che hanno difficoltà a imparare in ambienti scolastici tradizionali] a San Jose. Ogni mattina, prima di entrare in classe, ero solita recarmi nel bagno del personale. Mi sedevo sulla toilette, completamente vestita, pregando per ottenere un aiuto e una guida. Ho fatto ricorso a minacce, piccole corruzioni e distrazioni divertenti.

Anche con un po' di esperienza alle spalle, ho camminato passivamente nei freddi corridoi istituzionali del riformatorio, chiedendomi cosa avrei

potuto dire o fare per coinvolgere questi ragazzi nell'apprendimento.

Vedere i risultati

Fortunatamente, durante il tempo trascorso nel riformatorio, la contea per la quale lavoravo aveva commissionato uno studio sugli effetti delle lezioni sui Tre Principi nei giovani carcerati del luogo¹. A quel tempo il nostro lavoro nella contea veniva chiamato *Health Realization* e i risultati degli studi sono stati pubblicati nel *Journal of Juvenile Court, Community and Alternative School Administrators of California* (si veda Solomon, nella bibliografia). Lo studio rivelò che la partecipazione ai nostri corsi (otto o più lezioni) era correlato al *prendere decisioni positive* da parte degli studenti e ad una migliore comprensione delle conseguenze delle loro azioni (paragonato agli studenti che non avevano partecipato).

Gli studenti nelle nostre classi erano anche meno propensi a mettersi nei guai a scuola e possedevano un maggior senso di resilienza complessivo. Infatti, la direttrice del programma al riformatorio si iscrisse ad un corso per adulti sui Tre Principi quando notò

1 La Contea di Santa Clara, in California, o “Santa Clara Valley Health and Hospitals System”, era unica dato che ha ospitato una “Divisione dei Servizi Tre Principi” che offriva programmi correttivi, scolastici e di trattamento delle dipendenze da alcol e droghe, nonché la formazione Tre Principi di dirigenti e dipendenti della contea per più di 15 anni.

che i ragazzi sotto sorveglianza per tentato suicidio, uscivano dalla sorveglianza più velocemente quando imparavano i Principi. (Più tardi si unì allo staff della mia no-profit).

Nonostante tutto, il mio insegnamento migliorò la mia capacità di connettermi ai ragazzi e, anche quando in qualche modo dubitavo delle mie abilità e di quanto i ragazzi stessero apprendendo, ecco cosa questi ragazzi scrivevano di ciò che stavano imparando:

Ho imparato cose sul pensiero. È stato molto profondo... Queste lezioni mi hanno aiutato a credere nella speranza e mi hanno insegnato delle cose sulle mie sensazioni e pensieri. [Le lezioni] Mi hanno aiutato a comprendere le belle cose per le quali vivere. È un corso grandioso. Mi ha aiutato a comunicare con le persone, mi ha aiutato a filtrare i miei pensieri negativi e a cambiare il mio pensiero, mi ha aiutato a pensare positivamente e [trovare] la mia luce interiore, mi ha aiutato a diventare una persona migliore, mi ha aiutato a controllare la mia rabbia quando sento che non c'è più speranza, a sentirmi felice. Quando abbiamo parlato di saggezza, quando Ami ha chiesto a me, non sapevo cosa fosse. Ma ora lo so: mi ha aiutato a realizzare delle cose. Non avevo mai saputo che si potesse guardare alla vita in quel modo².

2 Da moduli di valutazione compilati, anonimamente, nel riformatorio.

Sono diventata un'insegnante migliore perché, assieme ai miei studenti, ho appreso lo stesso piano di studi, *il Programma essenziale di studi*, imparando ad amare e a imparare senza paura.

Una nota per i Dirigenti scolastici

La premessa di questo libro è che ogni studente, non importa quanto sia ostile o emarginato, ha il potenziale innato di imparare, prosperare e maturare in modo sano, persino saggio. La maggior parte dei giovani inizierà a realizzare quel potenziale nel giusto ambiente, con le influenze giuste.

La ricerca sulla resilienza, da anni ormai, ha indicato come il fattore chiave nell'aiutare i giovani a realizzare il loro potenziale e "riuscire" nella scuola della vita siano modelli comportamentali *premurosi e amorevoli, in grado di rispondere in modo sensibile* ai bambini. I suggerimenti dalla ricerca includono: l'incoraggiamento verso gli adulti nella scuola ad aiutare i giovani; l'offerta di ambienti sicuri e supportanti per i ragazzi; essere d'aiuto con modelli comportamentali positivi.

L'aver a cuore e il connettersi sono emersi come uno dei fattori protettivi più influenti nel guidare i giovani a rischio (e non così evidentemente a rischio) attraverso le fasi iniziali della vita, sia a scuola sia a casa.

Il caso a favore dell'aver a cuore e della connessione

Nel loro riassunto della vasta ricerca effettuata da il *National Institute of Child Health and Human Development*, gli autori specializzati in resilienza Kathy Marshall e Bonnie Bernard hanno osservato che, di tutti i fattori nelle scuole e nelle famiglie, **il prendersi cura, la connessione con gli altri anche a scuola da parte del personale scolastico** facevano la differenza più grande nel prevenire comportamenti insani negli studenti (comportamenti che possono impattare l'ambiente, la performance accademica e l'apprendimento).

Questa connessione era più rilevante come fattore protettivo, rispetto alle dimensioni e alle regole della classe o della scuola³.

Anche se far uscire la resilienza può ovviamente essere primariamente importante in alcune delle nostre scuole più in difficoltà, gli insegnanti e i responsabili

3 Benard, Bonnie & Marshall, Kathy, "Protective Factors in Individuals, Families, and Schools: National Longitudinal Study on Adolescent Health Findings," Resilience Research for Prevention Programs Paper, National Resilience Resource Center, University of Minnesota, Minneapolis and the Center for the Application of Prevention Technologies, 2001, p. 4. Benard e Marshall si rifanno nello specifico a Robert Blum, un ricercatore del National Longitudinal Study on Adolescent Health, e alla sua intervista nel Washington Post, "Love Conquers What Ails Teens," Sept. 10, 1997, p. A-1.

potrebbero ancora rispondere che *l'apprendimento*, o conseguimento accademico, è il mezzo, il contenuto, l'intero obiettivo dell'educazione. Pertanto, cos'hanno a che fare l'aver a cuore, la connessione e il coinvolgere la resilienza con l'insegnamento e l'apprendimento del piano di studi standard (matematica, scienza, lettura) nel sistema educativo pubblico?

Sempre di più l'educazione convenzionale sta iniziando a considerare i fattori umani, quali relazioni, passione, motivazione, l'aver a cuore e la positività, come fattori che rivestono un ruolo fondamentale nell'apprendimento degli studenti. Lo stress e la negatività, specialmente lo stress tossico che può essere continuo per alcuni bambini, ha un impatto negativo sul cervello, rallentando l'apprendimento e le abilità cognitive e, in qualche caso, limitare la crescita cerebrale⁴.

Sensazioni di positività, sicurezza e speranza, associate alla sfida e ad alte aspettative di appren-

4 "Excessive Stress Disrupts the Architecture of the Developing Brain," National Scientific Council on the Developing Child, Working Paper 3, Center on the Developing Child, Harvard University, June, 2009. Si veda anche il libro, *From Neurons to Neighborhoods: The Science of Early Childhood Development* del National Research Council, Institute of Medicine, Shonoff, Jack P. and Phillips, Deborah A., edizioni National Academies Press, 2000. La scienza attuale afferma che, specialmente nella prima infanzia, l'impatto di accompagnatori e insegnanti amorevoli e stabili può ridurre grandemente, e persino invertire, l'effetto dello stress tossico sui bambini.

dimento, promuovono l'apprendimento, la crescita e lo sviluppo cerebrale e promuovono la salute mentale, comportamenti sani e un senso globale di benessere.

Studi su ampia scala su i più giovani puntano in modo definitivo al ruolo centrale di relazioni precoci, amorevoli e affidabili. Tuttavia, anche per ragazzi più grandi, in classi superiori, relazioni forti e positive, specialmente con gli insegnanti, sono cruciali per i risultati scolastici.

Nella sua sintesi di più di 800 meta-analisi di migliaia di interventi educativi che coinvolgono molti milioni di studenti, il ricercatore neozelandese John Hattie ha trovato che uno degli interventi più efficaci, con l'impatto maggiore sul *conseguimento accademico* è la relazione insegnante-studente; nello specifico: non-direttività⁵, empatia e calore umano.

L'impatto di questa variabile ha surclassato molte altre variabili di un margine sorprendentemente ampio, variabili che sono spesso argomenti caldi nei dibattiti educativi attuali, compreso: compiti a casa, coinvolgimento dei genitori, finanze (fondi scolastici!), dieta, il raggruppamento appropriato degli studenti, l'integrazione, le differenze di sesso e l'utilizzo di farmaci

⁵ Con il termine "non-direttività" Hattie fa riferimento alle "attività iniziate e regolate dallo studente".

per gli studenti⁶.

Hattie scrive: *Sviluppare relazioni richiede abilità da parte dell'insegnante, quali l'ascolto, l'empatia, l'aver a cuore e avere una considerazione positiva per gli altri. Inoltre nota che, quando è stato chiesto a studenti, genitori, presidi e insegnanti cosa influenzasse l'apprendimento, tutti, tranne gli insegnanti, hanno enfatizzato le relazioni tra insegnanti e studenti*⁷.

Indurre il cambiamento dall'Interno all'Esterno

Se siete dei dirigenti scolastici, forse queste scoperte non vi sembreranno rivelatorie. Avete probabilmente visto, dal punto di vista più ampio, grandi differenze tra i vostri insegnanti nella loro efficacia con gli studenti. E, tuttavia, c'è certamente un motivo per cui gli insegnanti non considerano abbastanza importanti le loro abilità trasversali nei loro approcci interpersonali agli studenti.

Gli insegnanti non sono da incolpare se non conoscono esattamente *come* creare e mantenere abilità relazionali meravigliose. Si trovano a fronteggiare moltissime difficoltà, alcune delle quali reali e

6 Hattie, John, *Visible Learning: A Synthesis of Over 800 Meta-Analyses Relating to Achievement*. London & New York: Routledge, 2009. Nota: Abbiamo incluso una breve appendice sulla Ricerca, nella quale sintetizziamo alcune delle scoperte di Hattie, visto che sono rilevanti per i dibattiti attuali e, forse spiegano su cosa non si dovrebbe più dibattere.

7 Hattie, John, p 118-19.

altre percepite solo nel loro mondo. Sono sottoposti quasi costantemente a incontri attivi e talvolta conflittuali con gli studenti, i colleghi, la dirigenza (sì!) e i genitori.

Diversamente dai tecnici informatici, gli ingegneri, i dottori, i musicisti e quasi tutti gli altri dipendenti, gli insegnanti sono immersi in un mare spumeggiante di umanità giovane e piena di energia, visto che influenzano, interagiscono e si dedicano quotidianamente a così tanti ragazzi.

Agli insegnanti viene assegnato il compito di trasferire ai giovani tutte le cose più importanti della vita e, contemporaneamente, servire da modello comportamentale positivo per il comportamento umano, una posizione unica al mondo e singolarmente onerosa.

Gli insegnanti che eccellono sono eroici, capaci al tempo stesso di condividere il contenuto del piano di studi e di farlo in un modo coinvolgente, rispettoso e che presupponga alte aspettative o considerazioni positive per gli studenti. E con i bambini più piccoli e più grandi che potrebbero essere considerati a rischio, si richiede agli insegnanti di soddisfare il ruolo di genitori, mentori ed educatori.

Infatti, il nostro sospetto di fondo, che gli insegnanti rivestano forse il ruolo più importante nella società e che detengano una posizione di enorme rilevanza e influenza, è probabilmente corretto. Lodiamo e

rispettiamo gli insegnanti, ma anche loro nella vita reale possono essere problematici.

Come dirigenti vi torcete le mani. Cosa fare? Finora è sembrato che molto poco possa essere fatto riguardo alla qualità delle relazioni umane degli insegnanti e tuttavia la sua importanza mette in ombra quasi tutti gli altri interventi educativi.

Gli insegnanti, alla fine, come i dirigenti, sono esseri umani molto *umani!* Un conto è che venga chiesto loro di aprire un dialogo con i bambini, un altro è sapere come farlo in modo efficace, oltre che sentirsi motivati e abbastanza coraggiosi per intraprendere questo compito. E ancora: un conto è che chiedere agli insegnanti di rappresentare per gli alunni un modello comportamentale positivo, un altro è chiedere loro di trasformarsi da una persona con le proprie insicurezze e questioni emozionali aperte, a un modello comportamentale felice, sano ed emozionalmente equilibrato!

La resilienza come stato mentale

Anche se noi coautori potremmo definire la **resilienza** in modo differente dal resto del settore, siamo d'accordo che lo stato emotivo, la capacità creativa, la sicurezza o **lo stato mentale** degli adulti (insegnanti e consulenti) e degli altri modelli comportamentali di qualsiasi ambiente siano gli elementi più importanti

per portare a galla la resilienza e il potenziale di apprendimento nei giovani. In altre parole, **la resilienza e il benessere degli adulti** nell'ambiente di un bambino sono la chiave nel suscitare la resilienza e l'apprendimento ideale nel bambino stesso.

L'annosa domanda, tuttavia, per i dirigenti è sempre stata: a meno di far fare all'intero staff scolastico anni di psicoterapia, *come aiutiamo gli adulti degli ambienti educativi a diventare i modelli comportamentali e facilitatori di apprendimento che speriamo possano essere?* E che verosimilmente, in qualche momento, hanno tutti *voluto* essere? E probabilmente desiderano ancora essere?

La dura realtà è che moltissimi adulti nella scuola tradizionale e in quella alternativa si sono abituati a schemi di insegnamento meccanici, sono stremati e persino ostili verso i loro studenti, verso i dirigenti del sistema, risalendo fino al provveditorato o persino al Ministero dell'Istruzione.

Quando Ami era una studentessa alla scuola superiore, era un fatto risaputo che uno dei suoi insegnanti bevvesse tra le lezioni, se non addirittura durante la lezione. Una volta disse alla classe che erano peggio della "feccia sulla sua scarpa". Questa era una classe AP! [ndt: Advance Placement, Collocamento Avanzato: una classe che permette agli studenti delle superiori di ottenere crediti per il college e/o qualificarsi per classi avanzate una volta

al college.] Un altro insegnante di questa scuola molto rispettata aveva l'abitudine quotidiana di insultare gli studenti della sua classe e trascorreva la maggior parte della lezione borbottando alla lavagna, mentre alcuni degli studenti più coraggiosi sgattaiolavano fuori dalla finestra dopo l'appello.

Il preside di una scuola alternativa con cui lavorò Ami per più di tre anni riassunse così il problema: “Quando si arriva al dunque, gli insegnanti sono famosi per modellare gli stessi comportamenti dei loro studenti”.

I rischi del burnout... per gli insegnanti

In una scuola alternativa nella quale lavorò Ami, uno degli insegnanti era chiaramente spaventato dai suoi studenti e lavorava quotidianamente in uno stato di paura. Mentre conducevamo un programma di addestramento in loco, questo insegnante decise di candidarsi per un posto nel consiglio di Istituto. Persino l'insegnante più spensierato ed efficace in questa scuola era così cinico nei confronti dei ragazzi, da giurare che se fosse riuscito a stabilire una comunicazione con i suoi studenti sarebbe “andato fino a Santa Barbara in ginocchio”. (E la scuola era in una città a 280 miglia di distanza.) Sia nelle scuole per i giovani a rischio, sia in quelle tradizionali, il burnout degli insegnanti ha un enorme impatto sugli studenti

nelle loro classi.

Se gli insegnanti operano sottoposti a una grande quantità di stress, soffrono di burnout o non si sentono a loro agio con i giovani [o con un ragazzo in particolare] nella classe, troveranno difficile mantenere nelle proprie interazioni il tipo di qualità positive tipiche dei livelli di funzionamento più sani. Non saranno entusiasti riguardo all'insegnamento, creativi nel trovare modi per trasmettere la propria materia, né saranno in grado di trattare quegli studenti con rispetto sentendosi, allo stesso tempo, a proprio agio nell'essere fermi e nel mantenere standard coerenti di condotta in classe.

Se gli insegnanti sono ansiosi riguardo al loro modo di insegnare, si preoccupano di come li vedono gli studenti, sono allarmati riguardo alla propria abilità di mantenere il controllo, si aspettano che tutti gli studenti siano in grado di imparare allo stesso modo, o se arrivano in classe soffrendo per qualche altra fonte di stress che influenza negativamente il loro stato d'animo, saranno più facilmente irritabili, più propensi a diventare nervosi e rigidi e a reagire in maniera eccessiva, o a porsi sulla difensiva. Queste reazioni innescheranno negli studenti stati mentali più insicuri e resistenti⁸.

Anche se alcuni insegnanti sono molto stressati o estremi nel loro ruolo, altri *buoni* insegnanti possono fare preferenze e avere difficoltà nel vedere

8 Mills, R. C., Dunham, Roger G., Alpert, Geoffrey P., "Working with High Risk Youth in Prevention and Early Intervention Programs: Toward a Comprehensive Wellness Model", in *Adolescence*, Vol. XXIII, No. 91, 09.1988, p. 654.

il potenziale di apprendimento in certi giovani che *rendono la loro vita difficile*, o che non si adattano alla loro definizione di buono studente. Alcuni potrebbero opporre resistenza al ruolo di costruttori di resilienza e ignorare le questioni emozionali negli studenti, non sentendosi, a ragione, in condizione di operare terapeuticamente.

In qualsiasi scuola ci sono insegnanti che sembrano risplendere, e che raccolgono quotidianamente le molte sfide che si trovano ad affrontare ogni giorno mantenendo il loro equilibrio e ottimismo. **Entrambi gli autori hanno fatto esperienza di insegnanti che, certamente, cambiavano le vite; che il loro stile complessivo fosse rigido e risoluto o dolce e compassionevole, questi insegnanti fondamentalmente avevano a cuore lo studente.** I migliori insegnanti tirano fuori il meglio dai loro studenti, che sia attraverso un insegnamento creativo, una grande dose d'amore, e/o mantenendo i loro studenti fedeli al proprio potenziale. Le loro personalità e i loro stili possono essere radicalmente diversi, ma l'amore e il rispetto per la professione e per i loro studenti è evidente.

I dirigenti, tuttavia, trovano solitamente difficile scoprire come portare ciò che possiedono gli insegnanti stellari nelle menti e nei cuori del resto del loro staff.

...per i dirigenti

La verità è che anche i dirigenti sono stremati e in contrasto con qualcuno del loro staff. In quanto esseri umani, sono difficilmente immuni allo stress personale e professionale e agli atteggiamenti negativi. Da tutte le direzioni giungono questioni sistemiche, economiche e politiche. Fattori apparentemente fuori dal controllo degli educatori possono far apparire futile il loro lavoro: ambienti domestici e genitori incuranti, violenti o sotto troppa pressione, comunità violente e pericolose, mancanza di risorse e di un reale impegno verso i giovani su scala nazionale. Se lotte politiche interne o scontri di personalità hanno trasformato le riunioni del personale in gelide riunioni per il mero, brusco scambio di informazioni e non opportunità per un pensiero creativo e positivo, **orientato alle soluzioni**, allora trovare nuove vie per aggirare o uscire dalle sfide educative sistemiche sarà difficile, se non impossibile, in qualsiasi contesto scolastico.

...per gli studenti

Mentre iniziavamo a scrivere questo libro, in California, dove abbiamo la nostra sede, il tasso di abbandono scolastico è stato finalmente misurato accuratamente al 25%. Nello stesso momento, il budget statale era in crisi e gli impiegati statali non erano

pagati da più di un mese. E, nonostante questo, ci si aspettava che i docenti continuassero ad insegnare e le scuole a funzionare.

A fronte di tutto ciò, cosa può essere fatto? A parte lasciare le loro posizioni per un lavoro in qualche settore meno stressante, cosa possono fare gli educatori per creare un ambiente di apprendimento ottimale?

E qual è questo ambiente?

Ciò che è particolarmente essenziale, dicono gli autori nel campo dell'educazione Barbara McCombs e James Pope, è che gli studenti siano in ambienti educativi che forniscono una cura e un supporto genuino da parte degli insegnanti, dai compagni di classe e dalle altre persone nel sistema... Questo ambiente deve includere pratiche didattiche che forniscano agli studenti un'esperienza reale di come usare le loro menti e come prendere il controllo sui loro processi di pensiero... Possono essere innescate le loro naturali capacità di pensiero di livello superiore così come la motivazione a imparare. L'autonomia può divenire un ciclo di conferma e una spirale di comprensione e funzionamento di livello superiore.

In questo libro descriveremo l'ambiente che promuove la resilienza e che può ottimizzare al meglio l'apprendimento, non importa quali siano le condizioni esterne o l'ambiente. Delineeremo le sue

qualità e componenti e descriveremo il clima di apprendimento che crea per gli studenti e lo staff.

Ciò che più conta è che descriveremo i **tre semplici ed essenziali principi che governano lo stato d'animo e il comportamento di ogni individuo** in un contesto scolastico, in modo che il **cambiamento individuale** (verso la positività, la speranza, la creatività e la cooperazione) diventi l'imperativo, così come deve essere, alla base di ogni trasformazione culturale e istituzionale.

Questi Tre Principi, che introdurremmo pienamente nel Capitolo 4, hanno già trasformato globalmente singole classi e intere culture scolastiche. La loro comprensione ha la capacità di creare un cambiamento scolastico radicale, positivo, anche quando non sono disponibili soluzioni esterne (come più fondi, nuove forniture e attrezzature, o rimozioni di insegnanti).

Kevin Kerr, preside di una delle principali scuole pubbliche superiori a San Francisco, portò questi Principi alla maggioranza del suo staff dopo aver supervisionato sette scuole del tribunale e della contea di San Francisco. (Queste scuole iscrivono gli studenti che sono carcerati o rimangono parte del sistema giudiziario criminale minorile).

C'era tra gli insegnanti un certo livello di vittimismo –

[la sensazione] che non ci fosse niente che potessero fare. Questi ragazzi arrivano con tutti questi problemi e ci si aspetta che gli insegnanti facciano accadere dei miracoli e trasformino la situazione. C'era la tendenza da parte degli insegnanti di riversare la colpa sugli studenti e prendere le cose personalmente⁹. Le situazioni con cui hanno a che fare [questi] insegnanti con gli studenti sono talvolta piuttosto spiacevoli, ad esempio urla e intimidazioni. Si sentono indifesi e incapaci...

Ciò che la formazione sui Principi cambiò immediatamente negli insegnanti fu la realizzazione che ciò che i ragazzi portano a scuola non ha niente a che fare con gli insegnanti. Una volta che gli insegnanti iniziarono ad afferrare quell'idea, ciò migliorò quasi immediatamente le loro condizioni lavorative. Non dovevano più assumersi l'intero fardello... E quello fu un momento chiave... Gli insegnanti contribuivano ai problemi inasprendo le situazioni con le loro reazioni, e questo iniziò a cessare quasi immediatamente. Gli adulti iniziarono a prendere il controllo del clima emozionale della scuola.

Dopo aver appreso questi Principi in una delle scuole del tribunale per giovani estremamente a rischio, il

⁹ Abbiamo notato che spesso gli insegnanti incolpano loro stessi, inconsciamente, per non essere all'altezza delle proprie aspettative, e poi (innocentemente, ma potentemente) proiettano quel biasimo sugli studenti, i genitori, l'amministrazione o "il sistema".

Coordinatore dei Tirocini Kevin Brooks descrisse gli impatti sullo staff scolastico:

Mente, Consapevolezza e Pensiero ci hanno aiutato a comprendere la percezione [degli studenti] di come si sentono riguardo a se stessi. Quando guardiamo la vita attraverso i loro occhi abbiamo una traccia di come farli uscire, e di come aiutarli a sentirsi meglio riguardo a se stessi... Creare una relazione è probabilmente il 90% del successo che si ha con chiunque.

Il ruolo di meta-cognizione, atteggiamento e pensiero critico

Quando gli insegnanti e gli studenti iniziano a guardare al Pensiero come a un *principio*, a una facoltà, al modo in cui opera la mente, avviene la meta-cognizione! Negli anni di ricerca¹⁰, le strategie meta-cognitive (pensare riguardo al pensiero) si posizionano molto in alto tra gli interventi efficaci nelle classi, essendo quasi altrettanto potenti delle relazioni insegnante-studente.

Riflettere su ciò che già sappiamo, su ciò che non sappiamo e sulla differenza tra contenuto memorizzato e realizzazione intuitiva fresca (un salto mentale che connette vari pezzi di un argomento o un balzo cognitivo tra argomenti differenti), aiuta gli studenti

10 Si veda Hattie, Appendice B: le "strategie meta-cognitive" si posizionano al numero 13 su 138 interventi studiati.

a comprendere meglio le materie e a preparare la loro mente a fare delle connessioni creative.

Inoltre, comprendere come il Pensiero può operare per *bloccare* l'apprendimento, come può intramettersi, è un acceleratore per un maggiore apprendimento. Secondo il lavoro universalmente riconosciuto di Carol Dweck, l'**atteggiamento** degli studenti riguardo alle proprie capacità di apprendimento riveste un ruolo fondamentale sulla qualità del loro apprendimento e sulle loro performance scolastiche. Un atteggiamento in questo contesto, è una visione specifica della capacità di apprendimento, prodotta da una serie di pensieri ripetitivi rispetto a noi stessi. È rigida (*Sono un pessimo studente*) o è flessibile e aperta (*Sto sempre imparando, e sto sempre imparando a imparare?*). Secondo Dweck, un *atteggiamento flessibile* è un fattore determinante nella performance accademica nel tempo.

Dal nostro punto di vista, l'atteggiamento dell'educatore (anche conosciuto come aspettativa) verso uno studente, riveste un ruolo egualmente importante nel successo accademico. In definitiva, l'atteggiamento di un educatore e i suoi pensieri riguardo a se stesso sono fondamentali per la flessibilità dei pensieri e degli atteggiamenti creati riguardo agli studenti, all'insegnamento e all'adattamento. L'educatore comprende che può essere costantemente aperto a un nuovo appren-

dimento e a nuove realizzazioni?

E quando gli studenti e gli insegnanti imparano qualcosa in più relativamente al Pensiero (il Pensiero crea l'atteggiamento), diventano progressivamente più capaci di cambiare i loro atteggiamenti, dal momento che comprendono che ciò che pensano non è obbligatorio, ma opzionale. Una nuova realizzazione è sempre a disposizione e un nuovo punto di vista è ottenibile quando l'attaccamento al nostro atteggiamento corrente è messo in discussione.

L'educatrice e psicologa scolastica Faith Escudero ha scoperto che aiutare i ragazzi a comprendere come la loro mente utilizzi il Pensiero per bloccare o per aumentare l'apprendimento fa un'enorme differenza nel proprio lavoro, persino con ragazzi con Disturbi Pervasivi dello Sviluppo.

Le loro menti sono indaffarate e non sono limpide. [Spesso] prestano attenzione ai loro pensieri e non sono davvero disponibili per apprendere. Quando scoprono il loro modo di imparare diventa molto più semplice per loro, ed ho visto l'apprendimento espandersi straordinariamente. La cosa importante è che gli studenti imparino a usare la loro mente in modo appropriato.

Un nuovo inizio per l'educazione

Potremmo sentirci frustrati perché non vediamo una

*via d'uscita da questa attuale confusione educativa. Ma, nell'istante in cui vedremo e comprenderemo le implicazioni del giusto tipo di istruzione, avremo nuovamente tutta la spinta e l'entusiasmo necessari. Non è una questione di volontà o risolutezza, ma di **percezione e comprensione**".*

Jiddu Krishnamurti¹¹

La bellezza di questi Principi, *Mente, Consapevolezza e Pensiero*, è che possono essere insegnati o condivisi in un periodo di tempo relativamente breve, spesso con impatti immediati sui livelli di salute mentale, speranza e positività dello staff. Questi ultimi possono iniziare a condividere immediatamente ciò che hanno appreso sul pensiero con gli studenti, nei propri modi unici, impattando semplicemente e direttamente la loro capacità di apprendere e stare bene.

Le chiavi per sostenere il cambiamento basato sui principi.

Inoltre, poiché i Principi sono semplici e causali, ottenere la comprensione porta un individuo verso una capacità *duratura* di cambiamento positivo, così

11 Krishnamurti, pag. 85. Enfasi aggiunta.

che il clima scolastico possa continuare a migliorare ben oltre la fine dell'addestramento.

Non tutti i membri dello staff sperimenteranno un cambiamento radicale e alcuni potrebbero opporre resistenza al messaggio che questi principi implicano, o non comprendere pienamente il messaggio. Tuttavia, anche un piccolo gruppo di insegnanti, di consulenti entusiasti e mentalmente aperti, e un dirigente dedicato, possono impattare l'ambiente di apprendimento di qualsiasi scuola, in modo che questo diventi più sano e ottimale.

Un ambiente di apprendimento ottimale non solo si risolve in un clima scolastico mentalmente sano, confortevole, ma genera anche relazioni che promuovono il benessere (connesse e amorevoli). Porta a interazioni che fanno emergere la resilienza, e creano l'ambiente di apprendimento ideale per bambini, giovani e adulti. Infatti, anche molti (sicuramente piuttosto sapienti) dirigenti affermano di essere cresciuti molto dopo l'esposizione a questi principi. "Come leader educativo", afferma il Preside Kerr, "interiorizzare i Principi è stato personalmente molto importante".

Pensiamo che la battaglia per un'istruzione di successo, per un apprendimento salutare sia ben lungi dall'essere finita, e sicuramente ben lungi dall'essere persa. Quando i pezzi mancanti essenziali vengono aggiunti al

settore – riconoscere la capacità innata per l'intuizione, l'amore e la saggezza nei giovani e negli adulti, vedere la natura e il ruolo del Pensiero (convinzioni, opinioni, giudizi, atteggiamento, aspettative, immagine di sé) nel promuovere o ostacolare un sano apprendimento – la battaglia entra in un'altra dimensione di comprensione umana, una dimensione per lo più trascurata, fino a poco tempo fa. E il campo di battaglia lentamente inizia a diventare, invece, un campo di sogni realizzati.